

Jan Fabre incassa il sostegno del mondo del teatro e della danza, ma non impugna la sentenza

**Anversa, 30 maggio 2022 – Jan Fabre non presenta ricorso contro la sentenza del tribunale di primo grado che lo ha condannato a diciotto mesi con sospensione della pena.**

**Secondo i giudici, l'artista si è reso colpevole di violazione delle leggi sul benessere lavorativo attraverso commenti offensivi rivolti a ballerini e attori della compagnia teatrale Troubleyn. Fabre è stato condannato anche per attentato al pudore a causa di un bacio, che egli sostiene sia stato consensuale. In ogni caso, viene completamente smantellata l'immagine distorta che veniva data dell'artista. Fabre si è sempre dichiarato innocente, ma non impugna la sentenza. Incassa comunque il sostegno di un gran numero di (ex) collaboratori e artisti. La condanna solleva infatti interrogativi sulla libertà artistica.**

### **Niente ricorso**

Da ormai quasi quattro anni, Jan Fabre è al centro di una tempesta mediatica seguita alla pubblicazione di una lettera aperta in cui veniva accusato da alcuni ex ballerini e attori della compagnia Troubleyn di comportamento indesiderato. E oggi sceglie di accettare la sentenza del tribunale, pur percependo la condanna come particolarmente pesante. Proporre ricorso significherebbe riportare in vita l'intera controversia intorno alla persona di Jan Fabre. Circostanza che l'autore preferisce evitare. La causa si è protratta già troppo a lungo e la sua reputazione ne risulta irrevocabilmente danneggiata. Jan Fabre desidera ora concentrarsi, insieme con la sua compagnia, esclusivamente sull'arte e sul futuro.

### **Nessuna volontà di ferire**

Jan Fabre è stato condannato per cinque episodi nei confronti di sei performer. Un bacio con la lingua, che Fabre ha sempre dichiarato essere avvenuto consensualmente, ha portato alla condanna per attentato al pudore. Per due performer, l'episodio riguarda una prova in cui a un performer maschio veniva chiesto di descrivere la vagina delle donne. I giudici lo hanno ritenuto una violazione della legge sul benessere. Lo stesso vale per le istruzioni per una posa nell'ambito di uno shooting professionale.

Eguale inaccettabile agli occhi dei giudici un tentativo di approccio con una ex-performer che avrebbe avuto luogo nell'appartamento di Jan Fabre. La donna non è mai stata interrogata dalla polizia. Eppure, il tribunale ha ritenuto che il comportamento di Fabre sia stato inopportuno perché avrebbe provato a baciarla e avrebbe poggiato le mani sul seno di lei. Nella sua dichiarazione scritta, la donna ha raccontato che egli si sarebbe fermato subito, non appena lei aveva espresso il suo diniego, ma non è parso abbastanza per evitare una condanna. Da parte sua Fabre, ha sempre negato i fatti.

Un quinto ed ultimo episodio si riferisce a un soprannome dato a un'ex-performer. Un'abitudine abbastanza frequente da parte di Fabre, fatta con le migliori intenzioni. Ma il soprannome "cioccolatino brasiliano" secondo il tribunale è stato inadeguato. Lo stesso vale per un commento fatto da Fabre durante una prova, in cui definiva la stessa performer una "gallina senza testa" durante una scena di danza. L'espressione rimandava alla mancanza di concentrazione.

Jan Fabre ribadisce con enfasi di non aver mai avuto intenzione di ferire attori o ballerini. Comprende che alcune delle sue osservazioni possono essere state percepite come offensive. E di questo si è scusato, durante il processo, con una lettera personale letta in tribunale dai suoi avvocati.

### **Libertà artistica**

La sentenza nel processo ai danni di Jan Fabre solleva interrogativi sul concetto di “libertà artistica”. I giudici hanno infatti ritenuto che Fabre, in qualità di leader artistico di Troubleyn, si sia spinto troppo oltre quando ha chiesto a un performer maschio di descrivere la vagina delle ballerine donne. Si trattava di un esercizio che aveva come obiettivo l’immedesimazione per la famosa “Scena di Tantalò” nella rappresentazione “Monte Olimpo”, in cui le ballerine attirano i rispettivi partner maschili con il proprio organo sessuale. L’indicazione era una chiara metafora per affinare la concentrazione dell’attore. I giudici hanno ritenuto che l’artista avrebbe potuto dare indicazioni anche in altro modo per migliorare la prestazione attoriale.

Il tribunale ha sollevato perplessità anche per una posa durante uno shooting basato su diverse opere di grandi maestri come Rubens. Diversi performer venivano fotografati nudi in presenza di fotografi professionisti e loro assistenti. Fabre chiese a una modella di voltarsi, allargare le gambe e lasciar cadere la testa fra le gambe, il tribunale ha giudicato che non vi sia prova che una simile posa avesse valore artistico, né che fosse ispirata all’opera di Rubens.

Con una simile sentenza, il tribunale si avventura sul sentiero dell’ingerenza nella libertà artistica di un maestro. I giudici basano infatti il loro giudizio di colpevolezza valutando se determinate azioni abbiano o meno un “valore artistico”. La questione è fino a che punto un tribunale può esprimere un giudizio su un processo artistico e se questa sentenza non avrà conseguenze anche per altri artisti.

### **ReFrame-platform: artisti a sostegno di Fabre**

Che la causa Fabre abbia sollevato diversi interrogativi nel mondo dell’arte è fuori di dubbio. Ben 175 (ex) collaboratori e colleghi del mondo della danza e del teatro hanno redatto una dichiarazione comune. L’elenco dei firmatari che si sono raccolti nel collettivo ReFrame ([www.reframeplatform.com](http://www.reframeplatform.com)) cresce di giorno in giorno. Non condividono l’immagine che viene data di Jan Fabre. E ricordano come la libertà di espressione artistica, caratteristica di Jan Fabre e di altri, può insorgere solo in un ambiente sicuro. Da parte sua, Fabre sottolinea l’indipendenza della ReFrame-platform, partita dalla base e in ogni caso non creata su sua richiesta. Sono gli stessi dipendenti e artisti che di propria iniziativa hanno deciso di far sentire la loro voce, perché non accettano la cancel culture e l’immagine distorta di Jan Fabre venutasi a creare nel corso del processo.

### **Smantellata l’immagine distorta**

Per sei dei dodici capi di imputazione Jan Fabre non è stato condannato. Comunque una delusione per l’artista che si aspettava la piena assoluzione. Il fatto che la condanna sia stata pronunciata con sospensione condizionale non è una circostanza di poco conto. Non si tratta di una pena effettiva. Ancor più importante è che la condanna smantelli totalmente l’immagine distorta che è stata data di Fabre. Il tribunale dichiara espressamente che Jan Fabre non era sotto processo per il suo carattere, né per il suo stile di leadership o per un complessivo ambiente di lavoro negativo. Le accuse estreme di “ambiente di lavoro tossico”, sistematico abuso di potere o per il grottesco slogan “no sex no solo” sono state demolite completamente.

COMUNICATO STAMPA Avvocato Eline Tritsmans